LE PETTEGOLE

COMMEDIA LIRICA IN DUE ATTI

LE PETTEGOLE

COMMEDIA LIRICA IN DUE ATTI

MUSICA

DEL SIGNOR ACHILLE MONTUORO

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO S. RADEGONDA

L'AUTUNNO 1858.

MILANO

COI TIPI DI LUIGI BRAMBILLA

Contrada dell'Agnello N. 12.

PERSONAGGI

GREGORIO	fittajuoli	RICCI EDWIGI
PASQUALE		TESTA ENRICO
Ser VETUSTÀ, prima autorità (*) e signore del villaggio		FIORAVANTI LUIGI
COCOMERA, giovane vedova		BOROTTI ANGELA
LORENZA, cugina di Cristina		MORO ANGELICA
CRISTINA, moglie di Gregorio		BOROTTI EDOARDA

CORO

Cacciatori — Contadini d'ambo i sessi.

La Scena è nei dintorni di Spoleto

1600.

(*) AVVERTENZA — Alla parola *Vetustà* potrà, al bisogno, sostituirsi quella di *Podestà*.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Una sala rustica con piccola scalinata a destra che mette ad una camera chiusa da una porta. In mezzo, sopra la porta, un finestrino. In fondo, a destra, un finestrone che dà sulla corte; a sinistra la Comune. — Tavole e scranne. A sinistra dello spettatore, sul davanti, un grande orologio a pendolo con cassettone.

GREGORIO e PASQUALE.

All'alzarsi della tela, s'ode in lontananza il suono del corno ed un segnale di richiamo dei Cacciatori. Gregorio e Pasquale, presso la porta del fondo, stanno ad ascoltare.

GRE. e PAS. Senti, senti il suon del corno
Ripetuto vien dall' eco.
Fugge il cervo dal suo speco
Ma la muta il preme intorno...
Il raggiunge... Ascolta il corno!...

PAS. Guarda il Duca, non mai stanco
Del destrier più sprona il fianco.

GRE. Un mortal non v' ha quaggiù
Che felice sia di più!

PAS. Dalla caccia giunto appena
Gli dà il vin novella lena

GRE. E che vin! che buon liquor!
Han le mense dei signor!

PAS. Tutto ottengono con l' or!...

a 2 Chi felici al par di lor!?...

Replica Senti, senti il suon del corno
Ripetuto vien dall'eco.
Fugge il cervo dal suo speco
Ma la muta il preme intorno...
Il raggiunge!... Ascolta il corno!

GRE. Essi sì lieti, e noi moriam di fame!...

PAS. Pazienza!

GRE. E questa sera,
Al pranzo nuzial, che ci darai?

(derid.°) Pazienza, con fagiuoli e con patate?...

PAS. Bastano al cor.

GRE. Non bastano alla pancia!

PAS. E che far?...

GRE. *(con intenzione)* Far la caccia per mio conto.
Un lepre o un capriuol sarìa migliore
Di patate e fagiuoli...

PAS. Ed il rigore
Del Vetustà non temi? Ei ci detesta
Poichè far con Lorenza il cicisbeo
Non può.

GRE. Vecchio babbeo!

PAS. Ma se Lorenza è mia, nulla desio.

GRE. Sì, ma morir di fame non vogl' io!....
(s' ode ancora il suono del corno ed un frastuono)
Qual rumor!.. Chi va la?.. Cielo!... Pasquale!...
(andando al finestrone)
Nol vedi?...

PAS. *(c. s.)* Chi?

GRE. *(con trasporto)* Quel capriuol ferito!... *(corre al muro)*
Aspetta... or te l'aggiusto... *(prende una forcina)*

PAS. *(inquieto)* Dove vai?...

GRE. A trovarti da cena. *(esce)*

PAS. *(volendo ritenerlo)* Oh ciel!... che fai! *(in fondo)*
Gregorio! bada!... Barbaro è l'editto...
Più non m'ode!... Consuma il suo delitto!..

(Gregorio, dopo qualche grido di gioia di fuori, entra ansante e giubilando con un capriuolo ferito a morte sulle spalle che depone sulla tavola a sinistra. Pasquale lo guarda attonito)

GRE. In mia mano alfin tu sei! *(al capriuolo)*
O boccon degno d' un re!
Compenso a giorni rei
Dei desir miei
La meta è in te! *(venendo innanzi)*
Spesso i Signor d' un amoretto in traccia
Cacciando van - nei campi del villan
Così noi pur prendiamo la lor caccia.

Nessun dirà
Che al paro non si va!
Al foco! al foco! appresta il capriuolo
Il grato odor già di sentir mi par.
a 2 Il nostro ancor, non il bel sesso solo
Il frutto sospirato ama gustar!

VOCI (*di fuori*) Cerca, cerca; s' asconde, ma invano.
È ferito, fuggirci non può.
Qui restiam, non andiam più lontano
Qui celarsi ciascun lo mirò.

PAS. Non udisti?...

GRE. Siam fritti!... No ... aspetta ...
Ai lor guardi celarlo saprò!
(*prende il capriuolo ed entra precipitosamente nella camera*)

PAS. Ciel ne assisti ... Crudele vendetta
Dell' errore la forza far può! ...

SCENA II.

CACCIATORI *e detti.*

(*I Cacciatori entrano cercando dappertutto. Nello stesso momento ch'essi entrano, Gregorio torna e fa cenno a Pasquale rassicurandolo*)

CORO Non vedeste, rispondete,
Non vedeste un capriuolo?
Se il sapete - nol tacete;
Non si scherza in questo suolo!
Entrò qui ferito a morte
Lo vedemmo, dite ov' è;
È saltato nella corte
Di là uscire non potè!
Se il sapete - rispondete;
Non si scherza in questo suolo:
Voi l' editto conoscete!
» *Quei che uccise o confiscò*
» *Daino, cervo o capriuolo*
» *Il capestro meritò!*

GRE. (Il capestro ! !)

PAS. (Oh mia Lorenza !)

GRE. Non ne abbiamo conoscenza.

CORO Dell' editto ?...

GRE. Del capriuolo.

CORO Dite il ver!...

GRE. e PAS. Qui non entrò !

CORO *(minacciandoli)* In prigion favellerete.

GRE. e PAS. È un sopruso !

CORO Si vedrà !

GRE. e PAS. Non verremo !

CORO Vi verrete !

(minacciando i due fittaiuoli ed inveendo per trascinarli)

SCENA III.

Ser VETUSTA' *ed i precedenti.*

VET. Che schiamazzo ! *(entrando dal fondo)*

TUTTI Il Vetustà !

(momento di silenzio: Ser Vetustà viene lentamente ed a passo magistrale sul davanti della scena guardando a dritta ed a sinistra)

VET. L' Autorità di tutta la Comarca,
Signor, padron e giudice sovran ,
Di questa terra io son il gran Gerarca
Innanzi a me altri giudici non v' han !
Io reggo, impero, domino e comando;
Talor perdono: è grande il perdonar !
Le bilance che in man di Temi stanno
Io posso d' un sol dito equilibrar.
Caccia, pesca, vendemmia, messe, fiera,
Censo, vendita, compra non si fa
Se non sotto l' immenso mio potere,
Lo stesso nome il dice: Autorità !
La mia man, pari a quella d' un monarca,
Si stende sul patrizio e sul villan;
L' Autorità son' io della Comarca,
Signor, padrone e giudice sovran !

TUTTI Di sapere, o signor, voi siene un' arca!
Quei che ignoran chi siete nulla san.

CACC. Vetustà!... questi villani
Hanno un caprio sequestrato.

PAS. e GRE. Non è ver!

VET. *(solennemente)* Sarà appiccato
Chi la caccia fare osò
Senza debita licenza
E piacer di Sua Eccellenza!

PAS. e GRE. Ha ragion vostr' Eccellenza;
Ma qui il caprio non entrò.

VET. Se mentite, badate, tremate:
Se mentite, la fune v' aspetta,
Il dover, la giustizia lo detta,
Il capestro dinanzi vi sta.

GRE. e PAS. V' ingannate - cercate - frugate,
L' innocente punito non va.

CORO Se mentite, badate, tremate,
Il capestro dinanzi vi sta!

(i Cacciatori non avendo nulla trovato, dopo aver frugato in tutti gli angoli dell' abituro, si ritirano lentamente preceduti dal Vetustà)

PAS. L' abbiam scappata bella!

GRE. Il credo anch' io!

PAS. Ov' era il capriuol?...

GRE. Su, nel camino.

PAS. Se mai si sa?...

GRE. Chi dirlo può!... nessuno.
Ah! diamine! e mia moglie!
Le donne, il sai, cinquettano. Cristina
Lo potrebbe svelare a una vicina,
Questa a un' altra; e così di bocca in bocca
Sino a che... sai la fine che ci tocca!

PAS. Lorenza nol dirà!

GRE. Lorenza è donna!

PAS. E Cocomera!

GRE. Oh! quella è ben peggiore!

Ciò che non sa l' inventa.

GRE. Va intanto il capriuolo a porre al foco

PAS. Ma Lorenza!... qui dee venir fra poco.

GRE. Per ora va in cucina... *(lo spinge e chiude a chiave)*
Chiudo e intasco la chiave!
(rivolgendosi esultante, si trova innanzi alla moglie)

SCENA IV.

CRISTINA *e* GREGORIO.

CRIS. Perchè mai così turbato?... *(con dispetto)*
Tutto io so!

GRE. Che sai?

CRIS. Là, chiusa
È una donna, mostro, ingrato!

GRE. Una donna?...

CRIS. Sì!

GRE. No.

CRIS. Si.
Ad ingiuria tal son usa,
Dovrò ognor soffrir così!... *(piange)*

GRE. Ma t'inganni o mia Cristina:
Te lo giuro...

CRIS. L' ho veduta
Fuggir via nella cucina;
Tu la chiave hai tolto allor...

GRE. Taci! o meco sei perduta!
Di spavento io tremo ancor...
Il capestro!...

CRIS. Che mai sento!

GRE. *(sotto voce)* Ho ammazzato un capriuolo,
Al fornel Pasquale è intento,
Mi minaccia il Vetustà!
Se ti sfugge un detto solo
Il tuo sposo un laccio avrà!

CRIS. *(atterrita)* Sciagurato!

GRE. Paga or sei!?

Mi prometti esser segreta?
CRIS. E tradire ti potrei!?
GRE. Con alcun non favellar!
CRIS. Non temer, sarò discreta.
GRE. Non parlare; non fiatar!
CRIS. Sta sicuro, tel prometto
Non un gesto, non un detto.
Di una tomba son più muta
Il segreto serberò!
GRE. Sto sicuro, tel prometto
Non ti sfugga un gesto, un detto,
Di una tomba sii più muta,
O appiccato morirò!...
(entra nella camera ove sta rinchiuso Pasquale)

SCENA V.

CRISTINA *sola.*

CRIS. Poverino! la morte lo minaccia!
Ingordo! Perchè mai darsi alla caccia
Quando la legge il vieta!
Ed io che a lui veniva tutta lieta!...
Questo ancora mancava ai mali miei!
Vedova in fresca età restar dovrei!

Giovin sposa che agli altari
Vai col cor di gioia pieno,
Tu non sai quai giorni amari
Il destin ti serberà.
Vedrai presto del tuo cielo
Come oscurasi il sereno,
Vedrai presto in freddo gelo
Come amor si cangerà.
Giovin sposa che agli altari
Vai col cor di gioia pieno,
Tu non sai quai giorni amari
Il destin ti serberà.
Un momento e addio contento,
Addio sogni di speranza,

Poi la vita che t' avanza
Quel momento sconterà!

SCENA IV.

COCOMERA *e detta.*

CRIS. (*volgendosi e scorgendo Cocomera*)
Cocomera! Buon dì!

COC. (*con volubilità e rapidamente*) Buon dì, Cristina!
Come stai? cosa fai? che c' è di nuovo?
Parla, narra, Gregorio che diviene?
Di Pasquale che n' è? Nulla mi dici?
E Lorenza che fa?... Saran felici
I due sposi?... Ma parla... una parola
Ti costa tanto a dir?... dinne una sola!

CRIS. Non me ne hai dato il tempo!

COC. Che vuoi dire?
Che parlo troppo?... Io?...

CRIS. No...

COC. Favella dunque.
Vuoi farmi la discreta!... Te l'ho letto
In fronte. Qualche cosa mi nascondi!...
Non è vero?... Rispondi...

CRIS. Sì; ma giurai tacer.

COC. (*risentita*) Taci se vuoi.
Son dunque una ciarliera, chiaccherona,
Pettegola, linguaccia, cicalona?!...

(*con enfasi*) Cicalona se mi credi
Tu t' inganni e mi fai torto.
Dalla testa sino ai piedi
Son segreta come un morto!
Posso dir che per me sola
Vano dono è la parola,
Tanto poco uso parlar!
Posso dirlo e il vo' giurar!
E però so che Carlotta
Con Lucindo, quando annotta,

Parla dentro al casolar.
So che Nina fa la fiera
Tutto il giorno, e poi la sera
Va un sergente a visitar.
Ben so dunque tutto questo
Del villaggio, ed anche il resto;
E pertanto non l'ho detto
Che a Gervasio ed a Pippetto,
Ciro, Carlo e Benedetto.
Si che nota sono a tutti
Non ho lingua, non accento;
Per ciascun son un portento,
Son discreta, son segreta!
Cicalona se mi credi
Ec. ec. ec. ec.

Cris. (Nè piglia fiato ancor!) Dite, vicina,
Non avete da far?

Coc. (Vuol che men vada!)
No... veniva a parlare con Gregorio
Della famosa cena...

Cris. Ciel!... chi v'ha detto?...
Voi già il sapete?... (*agitata*)

Coc. Certo! (Che avvenne mai?)

Cris. E chi vel disse?... ei stesso?

Coc. Ei stesso!

Cris. Allora
È inutile il tacer... Ma pur badate
Ch'altri nol sappia! - La sua vita è in rischio.

Coc. (La sua vita!)

Cris. Pasqual l'avrà eccitato.
(*cammina a gran passi*)

Coc. Certo, Pasqual!... (*correndole appresso*)

Cris. Che s'ei l'ha ammazzato...

Coc. L'ha ammazzato? (*con istupore trattenendosi*)

Cris. Ma che? nol sapevate?

Coc. (*rimettendosi*) Si certo, m'era noto...

Cris. Ei non lo fe' per male...
Coc. (Cielo! Gregorio assassinò Pasquale!!)
Cris. Restate qui. Discendo nella via
Per sapere se tutto è ignoto...
Coc. Andrei
In vostra vece, se volete.
Cris. *(con ansia)* Io stessa
Men vo' accertar. Dal dubbio ho l'alma oppressa;
Ven prego, rimanete!
Nè uscite se tornar non mi vedete!
(via affannosamente)

SCENA VII.

Cocomera *sola.*

Coc. *(la segue sino alla porta, indi rivenendo frettolosamente sino all'ultimo limite della scena)*
Cielo! Gregorio assassinò Pasquale!!...
E qui deggio restar! parlar non posso
Alle amiche, a Lauretta, a Serafina,
A Brigida, a Teresa ed a Rosina!
Che peccato! Ho il solletico alla lingua!
A chi dirlo? Di quì non passa alcuno.
Vediam dall'altra stanza, la finestra
Che guarda sulla via.
Chi sa! passar di là qualcun potria!
(esce per la porta a sinistra)

SCENA VIII.

Gregorio *e* Pasquale.

(non appena uscita Cocomera, si mostrano sulla scaletta)

Pas. Ebbene?
Gre. Ebben?
Pas. Trotta il segreto.
Gre. Trotta?
Vuoi dir galoppa. Tanto meglio. L'uomo
Farà scordare il capriuol!
Pas. Lorenza

Parlato non avria!

GRE. Qual confidenza!
Tutti così gl'innamorati! Intanto
Io scendo alla cantina,
Chè l' ora della cena s'avvicina.

SCENA IX.

PAS. Oh! sì, Lorenza, il mio buon genio sei!
T' amai, t' amo, t' adoro.
Mia compagna, mia speme, mio tesoro!
Immagine amata
Che desti nel cor
La speme beata,
L'ebbrezza d' amor.
Nel caro villaggio
Che vita ci diè
Vivrem di coraggio
D' amore e di fè.
Tua man nella mano
Se stretta terrò,
Sfidarmi fia vano,
Beato morrò!

SCENA X.

GREGORIO *tornando*, *e detto.*

GRE. Non basta il vin - ne vo a comprar; ma pria
Vo' vederti in cucina.

PAS. Rinchiuso ancor!

GRE. Su! alcuno s' avvicina.

(*lo spinge in cucina, lo rinchiude ed esce vivamente dal fondo. Nello stesso momento, Cocomera ritorna dalla finestra*)

SCENA XI.

COCOMERA *poi* LORENZA.

COC. L' ora è tarda, nessun passa; di gelo
Mi faccio alla finestra e senza frutto...
E Cristina ancor non torna...

(*udendo da lontano cantarellare*) Ciel! Lorenza!
La sposa della vittima...
(*Lorenza entra saltellando con un paniere di fiori al braccio che depone sul tavolo a sinistra; indi alludendo ai fiori*)

Teneri amici cui l'ardor segreto
Sovente confidai
Così beata, non vi colsi mai.
O sorridenti immagini
Del nostro ardente amor
Per voi si fa più vivida
La voluttà del cor.
Tutta m'inebbria l'anima
Un sogno di piacer,
A tanta gioia reggere
Non sa più il mio pensier!

(*scorgendo Cocomera, che allontanatasi un istante, riviene innanzi*)
(*con sorpresa*) Ah! Cocomera
Vi saluto... e Cristina?

Coc. Gira per la comune, poverina! (*sospira*)
Lor. Poverina?... perchè?!...
Coc. Per nulla... Certo
Non è sola a penar. (*sospira*)
Lor. (*attonita*) Penar! Mi fate
Paura!...
Coc. Nulla ho detto.
Lor. Non so, ma sento nascere un sospetto...
Ov'è Pasqual?...
Coc. Pasqual!... molto lontano!
(*lungo sospiro*)
Lor. Lontano e dove?
Coc. Ih! ih! (*piange*)
Lor. Ma dove, dite!
Coc. La colpa è di Gregorio.
Lor. (*agitata*) Han fatto lite?!...
Coc. (*vivamente*) Ah! non son io che il dico!
Lor. Non m'ingannate?
Coc. (*accostandosi a lei misteriosamente e* [illegible])
[illegible]

(con accento sinistro)

Con questi occhi li ho veduti
E Gregorio e il tuo Pasqual,
Ambo al rezzo eran seduti
E vuotavano un boccal.
Bevi e bevi, addio la testa
Un diverbio cominciò.
Poi di busse una tempesta
Agl' insulti sottentrò!

LOR. Si battevano?!

COC. Pasquale
Con un colpo di rastrello
Pah! ferisce il suo rivale.
L' altro impugna un gran randello
Pah! e risponde all' aggressore.
Uno langue, l' altro muore.

LOR. Ciel! che dici!!...

COC. Ascolta ancor!...
Nel vedere ahimè! che sono
Già già prossimi a spirar,
Si domandano perdono
Si vorrebbero abbracciar.
Uno d' essi è bello e andato,
L'altro, morto per metà,
È Gregorio sventurato
Ch' appiccato - esser dovrà!

LOR. Ah!... mancar, morir mi sento!...
(si lascia cadere sur una sedia)

COC. Che mai feci!... lo spavento
Or l' uccide... su, Lorenza,
Qui bisogna aver prudenza.
Il segreto serbar dei
Quanto avvenne niun saprà,
Io tradirti non potrei...
Ciel!! qui vien ser Velustà!

SCENA XII.

Ser VETUSTA' *e dette.*

COC. Vostra serva...
VET. Addio, carina!
COC. (Io profitto del momento
Corro in traccia di Cristina
A narrar l'avvenimento.)
Serva vostra!... Addio Lorenza,
Fa coraggio... usa prudenza!
Ed il mal non far peggior! *(via pel fondo)*

SCENA XIII.

SER VETUSTA', LORENZA *e verso la fine* PASQUALE *dal finestrino.*

VET. (Il mal non far peggior!... Che vuol mai dire?)
Che c'è, bella Lorenza? *(rimettendosi)*
Han pianto quei begli occhi!... In confidenza
Puoi dirlo alla tua cara autorità!
A quest'autorità che t'ama tanto!
LOR. Lasciatemi! *(piange)*
VET. Che avvenne!... Onde quel pianto?
Pasqual già l'indovino
Ne ha fatto delle sue! che malandrino!
LOR. Non turbate la pace
Di chi non può più udirvi!...
VET. Quell'audace
Di Gregorio lo mena a mala vita;
Ma punirlo saprò.
LOR. Che val!... che vale!...
Non potrete ridarmi il mio Pasquale!
VET. Che vuoi mai dir?!...
LOR. Ih! ih!... *(piangendo)*
VET. Su! parla, narra...
Una contesa?...

Lor. (*c. s.*) Ih! Ih!...
Vet. (*vivamente*) Un assassinio?!...
Lor. (*gran sospiro*)
Si!... Pasquale da Gregorio fu trafitto!! (*piange*)
Vet. Che sento!... fu commesso un tal delitto
E il Vetustà l' ignora!... (*pausa*)
Ma se spento è Pasquale, a chi t' adora
Resister più non puoi.
Io terger voglio quei begli occhi tuoi!

Tu sarai la mia sposina
Del contado la regina
In vederti ognun dirà
La seconda autorità.
Tu sei giovane, sei bella
Del villaggio sei la stella
Il tuo sole essere io vo',
Vuoi sposarmi dì, sì o no?

Lor. Mi vedete afflitta tanto
Mi vedete in lutto, in pianto
E potete a me, signor,
Favellar così d' amor!
Fu Pasquale l' idol mio
In lui posi ogni desir
Obbliarlo no 'l potrò
In eterno il piangerò!

Pas. (*cacciando il capo dal finestrino*)
(Voglio godermela! vecchio birbante!)
Vet. (*a Lor.*) Tergi le lagrime... Guarda l' amante!
Che amore e fè - ti giura al piè!...
(*cade ai suoi piedi*)
Lor (*respingendolo*) Signor alzatevi!
Pas. (*c. s.*) E qui sto chiuso!
Saprei ben romperti quel brutto muso!
Lor. (*con forza*) Di qui men vo.
Vet. (*trattenendola*) Questo poi no!

(con trasporto a Lorenza)

Il matrimonio celebreremo
Sponsali splendidi dovremo far,
Tamburi e pifferi suonar faremo
Campane a gloria faremo suonar!
Fra canti e musiche, feste e banchetti
Ore di giubilo scorrer dovranno
Signori e rustici accorreranno
Si mescerà - si danzerà!
Tra là là là - tra là là là! *(balla)*

LOR. Signor lasciatemi, andate via
Pasqual fu l'unico che seppi amar
Non ha più giubilo la vita mia
Debbo sol piangere e sospirar!
Mi fate ingiuria coi vostri detti
Partite o in collera mi metterete
Qualche subuglio nascer vedrete
La porta è là - su, via di qua!
(scacciandolo)

PAS. (Balla, dimenati, gran libertino!
E quel Gregorio mi serra quì!
A queste smorfie d'un babbuino
Da testimonio faccio così!
Vorrei ben rompere questi lucchetti
Pel ciuffo prenderlo, cacciarlo via
Ah! ti ringrazio, Lorenza mia,
Che il fai per me - ne avrai mercè!

(perseguitato da Lorenza che va in collera e minaccia Vetustà, questi parte danzando)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

CONTADINI e POPOLANI
cercando e spiando nel tugurio di Gregorio.

CORO *(sempre in fondo)*

Zitto!... se alcun ci vede!
Piano! nessun l'ha scorto
Chi il crede - chi no'l crede...
Dove avran messo il morto?
Si cangian per Pasquale
Le nozze in funerale.
Ma il morto, il morto intanto
Nessun lo vide ancor!

(scorgendo Lorenza da lontano)

Ecco Lorenza in pianto
Si lasci al suo dolor.

(a poco a poco si allontanano.)

SCENA II.

LORENZA *poi* PASQUALE

LOR. *(entrando si lascia tristemente andar sur una sedia)*

Care mura in cui sperò
Lieti giorni il cor beato,
Or nel mio dolente stato
Obbliarvi ahimè! dovrò!

PAS. *(dal finestrino)* No!

LOR *(rivolgendosi)* Giusto Ciel! chi dunque è qui!...
Chi rispose al mesto accento?...
Ahi! m'inganno - è l'eco, il vento!
L'amor mio più non è qui!

PAS. *(c. s.)* Sì!

(mostrandosi e forzando la porta)

LOR. Tu!... *(correndo alla porta e tirando il catenaccio)*
PAS. Si! *(uscendo)*
LOR. Cielo! no ...
PAS. Ma si!
(Si gettano nelle braccia l'uno dell'altra)

a 2 Riveggo alfine il caro tuo sembiante
Che d'esultanza fè balzarmi il core.
Io lo riveggo ed in quest'alma amante
Più vivo sento ridestar l'amore.
Questo tugurio umil si fa una reggia
Fra poco un paradiso diverrà.
Dove l'accento dell'amore eccheggia
Dove batton due cori, il cielo è là.

PAS. Col mio lavoro ti saprò arricchire.
LOR. Ora non temo più dell'avvenire!

(replica) Riveggo alfine il caro tuo sembiante
ecc. ecc. ecc. ecc.

LOR. Oh! come lieta son! come un istante
Cangia in riso le lagrime.
PAS. Lorenza!
Amor mio!...
LOR. Ma perchè farmi paura
Si crudelmente!?
PAS. Il torto
Non fu mio!

(Cocomera entra in questo momento e resta indietro ad ascoltare)

PAS. *(prendendole la mano)* Fu Gregorio!.. Feci il morto
Per salvarlo. Egli uccise un capriuolo
Cocomera udì male
S'imbrogliò!... prese il caprio per Pasquale!
LOR. La riconosco, ah! ah! *(ride)*
PAS. Ah! ah! che viso
In vederci farà!
(scoppiano insieme dal ridere e tenendosi per la mano)

SCENA III.

COCOMERA *e detti.*

COC. (*mostrandosi e ponendo la sua testa fra le due*)
Caro quel viso!
Ma chi l'ultimo ride, ride meglio!
Va ben! va ben! di me vi fate gioco
Perchè cerco parlar poco!

PAS. Si vede!

COC. E si vedrà! Della burletta
Farò presto vendetta! -
Se vivo è ancor Pasquale,
Un capriuol fu ucciso; l'uccisore
Fu Gregorio, il suo complice Pasquale!
Prigione, ammenda, corda e funerale!

LOR. Cielo!!...

COC. Il villaggio metto a rumore.
Voi mi beffaste? vo' vendicarmi!

LOR. Pietà!

PAS. Silenzio!

LOR. Vi parli il core!

PAS. Pentito io sono!

LOR. Chiediam perdono!
(*facendosi presso a Cocomera*)

LOR. *e* PAS. No, così barbara esser non puoi!
Due cor dividere così non vuoi!
Cangiar in vedova la fidanzata
Sì snaturata - non ti puoi far!

COC. (Tremanti e pallidi dallo spavento
Li veggo e giubbilo nel cor ne sento.
Non voglio perderli, ma m'han burlata
Son vendicata - vo' perdonar!)

PAS. Bella Cocomera!

LOR. Buona commare!

COC. Mi lascio vincere
Non c'è che fare!

Ma promettetemi,
E tu e Lorenza,
Intera, docile
Cieca obbedienza!

PAS. E il matrimonio
Non n'è tardato?

COC. No!

PAS. Sta ben.

COC. Subito!

(Lorenza e Pasquale le danno la mano)

Tutto è aggiustato!

(a Pasquale, indicando l'orologio)

Tu là nasconditi.

(a Lor.) Tu resta qua.

PAS. Perchè?

COC. Obbediscimi!

LOR. Ma ...

COC. *(risoluta)* Ma, non c'è ma!

(a Lorenza) (Tu scoppia in lagrime
(Ti fingi in lutto.

(a Pasquale) (Tu là nasconditi
(E resta là.

Voglio godermela!
E poi, per ultimo
Chi paga tutto?
Ser Velustà!
Ah! ah! ah! ah!

LOR. e PAS. Se il matrimonio
Non è tardato
Discreto e docile
Ognun sarà.

Tu devi / Io deggio piangere
E tu / Ed io nasconder ti / mi

Son vendicat$^{o}_{a}$
Del Vetustà!
Ah! ah! ah! ah!

Coc. Giunge qualcuno! *(a Lor.)* Su! presto in lagrime!
(a Pas.) Tu tienti là e al mio cenno accorri!

(Lorenza scoppia in lagrime e ride nello stesso tempo. - Cocomera spinge Pasq. nell'orologio a pendolo e lo chiude dentro. Pasquale mostrerà di tratto in tratto la testa dal cassettone.

SCENA IV.

GREGORIO *dalla via con alcune brocche di vino e detti.*

GRE. *(deponendo le brocche sulla tavola)* *(sospiro)*
Ecco il vin! ma per averlo a credito,
Si, che fu il demonio... Voi qui commare?..
Coc. E ben per voi!
GRE. Per me?!...
Coc. Il Vetustà sa tutto!
GRE. Ciel!
Coc. Con la forza qui verrà fra poco.
GRE. Presto! sparir facciam da questo loco *(agitato)*
Il corpo del delitto!
Coc. È fatto!
GRE. È fatto?..
Come?...
Coc. *(con accento sinistro)* Entrai nel fenil - sovra la paglia
Innanzi al finestrin che dà sul fiume
Era Pasqual!... pareva addormentato!...
LOR. *(singhiozzando)* Amico sventurato!
GRE *(agitatissimo)* Pasqual?...
Coc. Sì, la triste vostra vittima!
GRE. Che dite mai?!!...
Coc. *(piagnicolando)* Il Vetustà l'avría
Scoverta entrando!... ed eravate morto!...
Che feci allor?...

Gre. *(quasi fuori di sè)* Dio mio che mai faceste?!!!...
Coc. *(freddamente)* Ebben!... col piè la spinsi giù nell'onda!
Lor. *(grido)* Ah !!!
Gre. Dio !!!
Coc. Or siete salvo!
Gre. *(disperato)* Son bell'e fritto!
Son bell' e andato
Son già appiccato!
Coc. Ma no, ma no.
Gre. Povero amico
Compagno mio!
Coc. Ma se vi dico!...
Gre. *(a Lor.)* Colpa non n' ho!
(a Coc.) Brutto demonio
Fuggi, va via
O un precipizio
Coc. Sentite pria!
(a parte) Per la vendetta
Colpii nel segno
Ma dall'impegno
Desisterò!
Lor. *(a Coc.)* Dalla vendetta
Ormai cessate
Deh! lo guardate
Regger non può!
Gre. Se vendicarti
Mai posso amico
In men che 'l dico
La strozzerò!

SCENA V.

Ser Vetusta' *con guardie, e detti.*

Vet. *(dal fondo e fuori alle guardie)*
Vegliate a questa porta!
Che alcun di qui non sorta!

GRE. (Addio!...)
COC. } Eccoli qua!
LOR.
VET. (*entrando ed a Gregorio*)
Or dee l' autorità (*con gravità*)
Scoprire l' empio eccesso
Ch' è stato qui commesso!
Un orribile delitto!...
Sul fronte vostro è scritto...
GRE. È falso! (*con solennità*) Il giuro al Ciel!
VET. Ebben... che il trucidato
Si mostri, e rimandato
Sarete a libertà!
GRE. (Scampo per me non v' ha!)

VETUSTA'
Non v' è indulgenza!
Perir dovrà!
E mia, Lorenza
Doman sarà!

GREGORIO
Sperar non deggio
Da lui pietà,
Mezzo non veggio
Scampo non v' ha!

LORENZA (*a Coc.*)
Tanta vendetta
Soffrir lo fa:
Che più s' aspetta
Per dir che è la?!

COCOMERA
Ah! la vendetta
Lieta mi fa!
Ma la burletta
Cessar dovrà!

VET. (*con autorita*)
Il processo verbal sia sottoscritto!
COC. Io sottoscrivo come testimone.
VET. Giustissimo! benone!
COC. (*fa un segno a Pasquale che corre a scrivere sotto il processo verbale.*
VET. (*guardando Lorenza che finge di piangere*)
Piange la poverina!
COC. (*con gioja*) Or tutto è pronto!
(*presenta il processo verbale a Vetustà*)

Vet. (*ponendo gli occhiali, legge*)

Ciel !... che mai leggo !

» *Accerto io sottoscritto*

» *Essere stato ucciso in via legale*

» *Da Gregorio, ed in fede ...*

» *Il suo Pasquale.*

Pas (*mostrandosi*)

Cosa ne dite ?...

Gre. (*correndo a lui*) Ah !!

Tutti (*schiamazzando*) Ah ! ah !!...

Vet. (Comincia a vacillar l'autorità !..)

SCENA VI.

Cristina *e detti.*

Cri. (*venendo ansante dal fondo*)

Le guardie !!... ah no! Signor. Voi non vorrete
Far male al mio Gregorio, perchè solo
Ad uccidere si fece un capriuolo !

Tutti (*segno di viva contrarietà e dispetto*)

Vet. Ah! Fu dunque lui che stamane osava
(*con gioja*) La *bestia* signorile trucidare !
(*esultante*) Ebben !... ebben !

Tutti (*a Cristina*) Incauta ci hai perduti !

Vet. (*risoluto*) Ora non più pietà!
(Comincia a triönfar l'autorità!)

(*momento di silenzio*)

(*insieme*)

Cocomera	Vetusta'
Or come salvarlo !	Ritorna in mia mano
Che fare potrò ?	E uscir più non può !
Se taccio, se parlo	Lo tenta, ma invano,
Più misero il fo !	Su lui veglierò !
O ciel! tu m' inspira	O complice o reo
Perir non dovrà,	Punito sarà ;
Dal rischio chi il tira	Un gonzo, un babbeo
Che innanzi gli sta!	Non è Vetustà !

Tutti *i rimanenti*

Non v'ha più speranza
Sfuggir non si può,
Finì l'esultanza
Il duol cominciò!

Cangiata è la sorte
Non v'è più pietà,
La morte, la morte!
Rimedio non v'ha!

Coc. (*con viva gioja e da sè*)
L'ho trovata!... fra poco qui ritorno!
(*parte correndo*)

Vet. (*con superiorità*)
Agli occhi della legge, il vostro fallo
Resta tal quale: la vittima sol cangia
Capriuolo o persona, nulla cale
La pena è uguale, pena capitale!
(*ripete l'editto dell'atto primo*)
» *Quei che uccise o confiscò!*
» *Daino, cervo o capriuolo!*
» *Il capestro meritò!*
(*udendo un frastuono di fuori, tutti si rivolgono*)

Vet. Qual rumore!... chi va là?...

SCENA ULTIMA

Cocomera *con uno stuolo di vecchie Comari, e detti.*

Coc. *e le* Donne (*burlandosi di Vetustà*)
Che figura! che figura!
Far un simile verbale!
Fare un uom d'un animale!
Far Pasqual d'un capriuolo!
(*deridendolo*) Sia da tutti venerato
Acclamato, rispettato
Magistrato - intemerato
Che giustizia seppe far!
Salutiam l'autorità!
C'inchiniamo al Vetustà!
Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!

Vet. (*rilevandosi e in collera*)
Più rispetto!... (*chiamando*) Olà ....

Coc. (*impedendolo*) Fermate!

VET. Gregorio morirà!

COC. *(accostandosi a Velustà)*

Finora sol queste amiche
San l'* affare del verbale!
Se fate un passo, se accusar volete
Per sì lieve delitto
Il povero Gregorio! in men d'un ora!
Tutto il villaggio ed altri ed altri ancora!
Sapran qual granchio a secco vi prendeste
Le lingue, lo sapete, abbiamo leste!...

VET *(da sè)* Ritorna a vacillar l'autorità!

COC. Ebbene?...

VET. *(imbarazzato e dopo alquanta esitazione sollecitato da Cocomera)*

Inver non voglio far del male,
Si... perdono a Gregorio ed a Pasquale!
Ma tu la pagherai!... Che buon odore!?

GRE. È il capriuol! Con noi fateci onore!

TUTTI Bravo! bravo! a mensa andiamo!
Alla caccia onor rendiamo!
Viva, viva il Velustà
Che con noi cenar vorrà!

GRE. Aspettate; or son più lieto
Una storia dir vi vo'.
Se tener si sa un segreto
Dalle donne mostrerò
Questa storia - l'ho in memoria
Chi la scrisse non lo so.

(tutti lo circondano. - Gregorio prende per mano Cocomera e Cristina, rivolgendo quasi ad esse sole la parola)

Per provar sua moglie, Andrea
Con un mezzo affatto nuovo
Un dì creder le facea
D'aver messo al mondo un ovo!
Poi giurar le fè il segreto;
Ma il segreto corse intorno
E trovossi in men d'un giorno
Che cent'ova Andrea cacciò!!

TUTTI *(scoppiando dal ridere)*
Ah! cent' ova Andrea cacciò!!
È un segreto che trottò!

COC. *(con dispetto)*
Un momento! m'ascoltate!

LOR. *(interrompendola)*
No, no, no - attenti a me!
(a Gre.) La risposta, a bella posta,
Par, Gregorio, fatta a te!

(tutti si fanno attorno a Lorenza: questa prende pel braccio Gregorio e Pasquale, e quasi dirigendosi ad essi soli)

LOR. Per punire Andrea suo sposo,
COC. *(vivamente)* Che ciarliera la chiamò,
LOR. Nina disse « buon riposo! »
COC. *(marcando)* E di casa se n'andò.
LOR. Passa un giorno, un altro, il terzo;
COC. *(con malizia)* Trova Andrea crudel lo scherzo.
LOR. Va da lei, chiede perdono
COC *(beffandoli)* *Torna*! dice o ne morrò!
LOR. Senza te, perduto io sono!
COC. Ciarla pur! piacer n'avrò!

TUTTE le Donne *(schiamazzando)*
Ah! ah! ah! or la potenza
Chi negar di noi potrà?...
Una donna che non parla,
Una donna che non ciarla,
Come l'araba Fenice,
Ove sia nessun lo sa!
Ma che ciarli o no, felice
Essa sola l'uom farà!

TUTTI *(eccetto Lor. e Pas.)* A Pasquale ed a Lorenza
Auguriam felicità!

PAS. e LOR. Altrettanto a sua Eccellenza
La garbata autorità!

FINE.